

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 LUGLIO 1880

non parlamentare, ma amministrativa, per esaminare quali sarebbero gli effetti di queste leggi, già fatte e non da farsi, riguardo alla industria enologica e alle altre industrie. Tale fu il mandato della Commissione d'inchiesta.

Ora io, nella mia esperienza, dichiaro all'onorevole Lanza che questo non è il caso nel quale io possa pronunziarmi in risposta alla sua interrogazione, perchè si tratta di legge da farsi.

Dirò ancora una sola parola, poichè anch'io l'anno scorso ho dovuto parlare su questa legge, per rispondere a quanto istantemente si venne a dire e a ripetere intorno ai pericoli delle piccole industrie distillatrici delle vinacce e dei vini guasti, avariati.

Ma, signori, molti di noi sappiamo quale fosse il regime che ha preceduto la legge votata nell'anno scorso. In quelle leggi c'erano veramente molte disposizioni che rendevano estremamente difficile la condizione delle piccole industrie. Ma sin dall'anno scorso la condizione delle piccole industrie fu cambiata per le modificazioni che furono introdotte nel loro regime dalla stessa Commissione parlamentare che ha presentato i suoi lavori su questo gravissimo tema. Se c'è qualche cosa in quella legge che sia degna di nota, è questa, che per le piccole industrie la legge nuova deve essere considerata come una vera legge di favore, per chi sa a che cosa si riduce praticamente la legge e quali siano le conseguenze delle sue disposizioni. Sappiamo tutti a che cosa si riduca la sorveglianza affidata ai comuni e il sistema necessariamente indiziario degli abbonamenti e sappiamo a che si riduca l'esenzione del mezzo ettolitro.

La legge presente non ha portato nessuna variazione alla nostra legislazione; perchè, voglia notar bene onorevole Lanza, le variazioni introdotte in questa legge non hanno che fare coll'inchiesta.

Coteste disposizioni sono venute da sè, indipendentemente dall'inchiesta, e in generale sono ancora più favorevoli alla produzione degli spiriti di quello che fossero le disposizioni sancite colla legge dell'anno precedente.

E pertanto io credo che dato quell'argomento che nessuno di noi può dissimulare, cioè la inscindibilità, che l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato, di questa legge, la quale fu già discussa lungamente l'anno scorso, e ora ritorna alla Camera soltanto a modo di riproduzione, considerando, dico la inscindibilità di questi provvedimenti, io prego vivamente la Camera di abbreviare la discussione, e di passare alla votazione della legge.

Molte voci. Ai voti! ai voti! (Molti segni d'impazienza e rumori)

PRESIDENTE. Permettano. L'onorevole presidente della Commissione ha pregato la Camera che gli fosse riservata la facoltà di parlare.

Gli do facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Io parlo come ex-relatore della legge sul macinato; poichè, o signori, questo provvedimento, che discutiamo, è così combattuto, forse perchè è considerato come di fatti lo è, la pietra angolare dell'edificio finanziario per l'abolizione graduale del macinato.

Voci a destra. No! no!

Voci a sinistra. Sì! sì!

LA PORTA. (*Con forza*) È così. Così fu proposto nel 1879. E vi ha di più...

LANZA. Chiedo di parlare per un fatto personale.

LA PORTA. Sì, signori, il disegno di legge sul macinato è presentato con un'assegnazione legislativa di altrettanta entrata quanto corrisponda al quarto sul macinato. Dunque siamo di fronte ad un complesso di provvedimenti. La legge del macinato si combatte nei provvedimenti che servono per compensare il vuoto che lascia nelle finanze. (*Bravo! a sinistra — Rumori a destra*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

LA PORTA. Nel 1879, o signori, questa tassa sugli spiriti fu sostenuta dall'onorevole Luzzatti, ed approvata anche da parte della Destra. E sapete come? Con una riserva: che, cioè, quest'aumento di tassa sugli spiriti dovesse servire per colmare il vuoto prodotto nel bilancio dall'abolizione della tassa sul secondo palmento. Questa fu la dichiarazione che fece allora l'onorevole Luzzatti e per cui ottenne il voto anche dei suoi amici. Dall'altra parte della Camera, cioè dalla Sinistra, si disse: questa tassa deve servire per colmare il vuoto dell'abolizione graduale della tassa del macinato su tutti i cereali. Ebbene, l'ordine del giorno Cancellieri, che poi diventò l'ultimo articolo della legge, diceva: la presente legge andrà in vigore quando andrà in vigore la legge sul macinato.

Questa, onorevole Lanza, fu la sola riserva che mise la Camera; una riserva di assegnazione legislativa. La questione dell'inchiesta fu una questione posteriore al voto. Si disse: esaminiamo; il Ministero nomini una Commissione, ed esamini altri temperamenti che occorreranno nell'interesse delle industrie; ma la legge di aumento di tassa fu votata, e fu votata con assegnazione legislativa all'abolizione graduale di tutta la tassa del macinato. Venne la separazione della legge; venne il voto del 3 luglio, al quale parteciparono i miei onorevoli avversari, ed allora discutemmo di questi provvedimenti per l'abolizione del quarto della macinazione del grano.